



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Foto Giuseppe Ghedina

Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

LE STRADE: ELEMENTI ORDINARI, MA IMPRESCINDIBILI

Al disgelo, come ogni anno, si rendono più evidenti i danni causati dal maltempo, che sovente peggiorano situazioni già precarie. Basta guardarsi intorno. Strutture e spazi esterni, siano essi privati o pubblici, necessitano di manutenzioni più o meno importanti, che vanno dalla semplice pulitura al rifacimento: tetti, staccionate, grondaie, orti, prati, marciapiedi, ma soprattutto le strade, elementi ordinari, quanto imprescindibili. Da sempre, infatti, una curata e funzionante rete viaria rappresenta il termometro che misura il grado di civiltà di un popolo. Andando assai

continua in sesta pagina

ASSEMBLEA DEI REGOLIERI 2021

Il 9 maggio 2021 si è svolta, in modalità anomala, l'Assemblea Generale dei Regolieri d'Ampezzo, convocata presso il piano terra di Ciasa de ra Regoles per approvare solamente tre punti di necessità istituzionale, senza però discussione o confronto con i Regolieri. Le misure sanitarie imposte anche quest'anno dal Governo a causa dell'epidemia di Covid-19, che vietano assembramenti di persone, hanno indotto la Deputazione a riproporre la modalità alternativa di convocazione assembleare per consentire ai Regolieri di esprimere

il loro voto: lo spazio assembleare si è perciò tenuto aperto per una lunga mattinata (dalle ore 7:00 alle ore 14:00), al fine di dare modo agli aventi diritto di accedere alle votazioni nel momento da loro preferito, rispettando distanze e misure igieniche. Nonostante tale disagio, hanno partecipato all'incontro 532 persone: 334 Regolieri e 136 Fioi de Sotefamea presenti, più 62 deleghe su un totale di 1.149 aventi diritto al voto. Tre erano i punti sui quali i Regolieri si sono espressi: il bilancio consuntivo, il rinnovo degli organi amministrativi

e l'estrazione delle consegne di legna da ardere.

BILANCIO CONSUNTIVO 2020

La documentazione di bilancio, inviata a domicilio dei Regolieri con alcune note illustrative, ha visto approvare i risultati di fine anno con 489 voti favorevoli, 33 voti contrari, 8 astenuti e 2 schede nulle. La documentazione di dettaglio era stata inviata a domicilio dei Regolieri

per un loro esame preliminare. Il 2020 si è chiuso con un avanzo complessivo di circa 34 mila euro, a fronte di investimenti complessivi sul territorio per 782 mila euro circa.

RINNOVO DEPUTAZIONE E COLLEGIO DEI SINDACI

Nel corso dell'Assemblea, si sono svolte le votazioni per l'elezione di quattro Deputati in seno alla De-

putazione Regoliera, scelti su una lista di undici candidati. Sono risultati eletti Paolo Alverà "Pazifico" (con 300 voti), Stefano Gaspari "Mul" (con 229 voti), Giovanni Pompanin "de Floro" (con 223 voti) e Paola Bernardi "Agnel" (con 195 voti).

Fra i tre candidati per la nomina di un componente del Collegio dei Sindaci è stato eletto Andrea Zardini "Sgneco" (con 220 voti).

DEPUTAZIONE 2021-2022

Lancedelli Flavio "Slao"	Presidente	(2014/2020) 2020/2023
Dandrea Stefano "Podar"	Vicepresidente	2019/2022
Alverà Franco "Pazifico / Boni"	Deputato	2019/2022
Alverà Paolo "Pazifico"	Deputato	2021/2024
Bernardi Paola "Agnel"	Deputato	2021/2024
Dandrea Walter "Podar"	Deputato	2020/2023
Gaspari Daniele "Leon"	Deputato	2020/2023
Gaspari Stefano "Mul"	Deputato	2021/2024
Menardi Alberto "Milar"	Deputato	2020/2023
Pompanin Alberto "de Checo"	Deputato	(2016/2019) 2019/2022
Pompanin Giovanni "de Floro"	Deputato	2021/2024
Bernardi Claudio "Supiei"	Marigo	Regola Alta di Lareto
Dipol Carlo "Şepel"	Marigo	Regola di Ambrizola
Zambelli Roberto "Nichelo"	Marigo	Regola di Zuel
Pompanin Renzo "de Radeschi"	Marigo	Regola di Campo
Demeneo Agostino "Inperator"	Marigo	Regola di Pocol
Dandrea Manuel "Podar" (*)	Marigo	Regola di Rumerlo
Constantini Alberto "Ghea"	Marigo	Regola di Cadin
Pompanin Marco "Marco" (*)	Marigo	Regola di Chiave
Valleferro Andrea "Sfero" (*)	Marigo	Regola Bassa di Lareto
Menardi Michele "Marşon"	Marigo	Regola di Mandres
Majoni Federico "Coletto"	Marigo	Regola di Fraina
Alverà Andrea "Lete"	Sindaco effettivo	2019/2022
Alverà Mauro "de Şan"	Sindaco effettivo	2020/2023
Zardini Andrea "Sgneco"	Sindaco effettivo	2021/2024

GIUNTA 2021-2022

Lancedelli Flavio "Slao"	Presidente	Bernardi Claudio "Supiei"	Marigo
Dandrea Stefano "Podar"	Vicepresidente	Dipol Carlo "Şepel"	Marigo
Dandrea Walter "Podar"	Deputato	Alverà Andrea "Lete"	Sindaco effettivo
Gaspari Stefano "Mul"	Deputato	Alverà Mauro "de Şan"	Sindaco effettivo
Menardi Alberto "Milar"	Deputato	Zardini Andrea "Sgneco"	Sindaco effettivo

ESTRAZIONE DI CONSEGNE A DOMICILIO PER I REGOLIERI

Come di consueto, al termine dell'Assemblea sono stati sorteggiati i nominativi di 20 fortunati Regolieri – fra quelli presenti di persona all'Assemblea – beneficiari di una consegna di 5 metri steri di legna pestata a domicilio. Il numero delle assegnazioni, normalmente 40, è stato ridotto in quanto la situazione assembleare era particolare.

I nominativi degli assegnatari sono:

- 1) Alberti Osvaldo "Cuciarin"
- 2) Bellodis Andrea "Smalzo"
- 3) Caldara Michela "Partel"
- 4) Colli Barbara "Falco"
- 5) Colli Marco "Surio"
- 6) Constantini Giovanni "Ghea"
- 7) Dadié Davide "Bechin"
- 8) Dadié Stefano "Pula"
- 9) Dibona Franco "Pilato"
- 10) Dimai Andrea "del Orbo"
- 11) Gaspari Giovanni "Coletin"
- 12) Hirschstein Carlo "Riřcia"
- 13) Lancedelli Sergio "de Mente"
- 14) Majoni Enrico "Coletto"
- 15) Menardi Alice "Menego"
- 16) Menardi Fausto "Diornista"
- 17) Michielli Ines "Miceli"
- 18) Pompanin Dimai Luigi "de Anjelico"
- 19) Pompanin Ettore "Boter"
- 20) Zardini Romano "Lareř"

Gli interessati possono sentire l'Ufficio Tecnico delle Regole per le modalità e i tempi di consegna del premio.

ATTIVITÀ DI ELISKI SULLA PUNTA NERA

Il Comune di Cortina d'Ampezzo e l'Agenzia del Demanio hanno autorizzato, lo scorso inverno, il gruppo guide alpine "Cortina 360" ad esercitare un'attività invernale di eliski sulla Punta Nera, con discesa verso la Val Orita e verso il Lago del Sorapis; nei pressi del lago, gli sciatori sono stati visti attendere l'elicottero per essere riportati in alto.

Le Regole sono state interessate alla vicenda in quanto l'attività di eliski è fatta in parte su terreni regolieri, nel pressi del Lago Sorapis (vicino al Rifugio Vandelli), in parte su aree demaniali di alta quota, affittate dallo Stato alle Regole.

Si ricorda che, da oltre trent'anni, le Regole hanno in affitto dal Demanio le cime dolomitiche, per ragioni di tutela ambientale e continuità di gestione con il vicino territorio regoliero.

L'attività di eliski è vietata su tutto il territorio del Parco mentre, all'esterno dell'area protetta, è sempre stata ostacolata in quanto non ritenuta compatibile con le misure di tutela del territorio ampezzano. Inoltre, nel periodo primaverile di marzo-aprile, essa procura notevoli disagi alla fauna nel suo risveglio e nelle nidificazioni.

Posto che nessuna istanza era stata presentata dagli interessati alle



Tardeiba - Ra Seléta de Ponta Negra

Regole prima di avviare l'attività, la Giunta Regoliera ha richiesto innanzitutto al Comune e al Demanio la documentazione relativa alle autorizzazioni rilasciate, ricordando alle autorità che l'eliski viene praticato in zona Natura 2000, area cioè oggetto di tutela europea. In tali aree non è oggettivamente precluso questo tipo di attività, ma occorre che i proponenti redigano una Valutazione di Incidenza Ambientale da presentare in Regione per la sua approvazione, autorizzazione che Venezia non ha ancora rilasciato.

Ottenuta ed esaminata la documentazione, l'Amministrazione delle Regole valuterà la situazione.

SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON FIGLI A SCUOLA

La Deputazione Regoliera intende proseguire anche quest'anno con le misure di sostegno economico alle famiglie regoliere con figli in età

scolare, dalla Materna all'ultimo anno di scuola superiore.

Come nel recente passato, entro il mese di agosto verranno inviati a domicilio delle varie famiglie i buoni acquisto da poter spendere alla Cooperativa di Cortina, destinati all'acquisto di materiale scolastico, libri, abbigliamento e quant'altro necessario ai ragazzi che crescono. Al pari degli scorsi anni, la Deputazione Regoliera ha differenziato gli importi secondo l'età e sostenendo in misura maggiore i ragazzi delle scuole superiori:

- Scuola materna (2016-2018) euro 50,00 per alunno
- Scuola elementare (2011-2015) euro 70,00 per alunno
- Scuola media (2008-2010) euro 120,00 per alunno
- Scuola superiore (2003-2007) euro 150,00 per alunno

Il contributo è concesso ai figli dei Regolieri e dei Fioi de Sotefamea iscritti a Catasto, o che saranno iscritti prossimamente secondo Laudo.

SOSTEGNO REGIONALE PER I DANNI DA CICLONE VAIA

La Regione Veneto ha deliberato la liquidazione di un primo, sostanzioso stralcio di contributi a sostegno delle spese fatte dalle Regole d'Ampezzo nel recupero e nell'esbosco di schianti boschivi causati dal Ciclone Vaia a fine ottobre 2018.

Nel corso del 2019 e del 2020 le Regole hanno speso per la sistemazione del territorio colpito dalla calamità 592 mila euro circa: di questi, la Regione ha ammesso a contributo l'importo di 405 mila euro, dei quali viene oggi liquidato un acconto di 324 mila euro.

I lavori di recupero schianti e pulizia del bosco non sono terminati: nel distretto forestale di Federa sono previsti per l'anno in corso altri 405 mila euro di lavori boschivi, più 134 mila euro di interventi sulle strade forestali colpite dal ciclone: Venezia ha ammesso a contributo 156 mila euro per i boschi, più 42 mila euro per le strade.

CHIUSURA ESTIVA DI ALCUNE STRADE FORESTALI CON SERVIZI DI NAVETTE

STRADA FIAMES – S. UBERTO – MALGA RA STUA

Da S. Uberto a Malga ra Stua chiusa da sabato 3 luglio a domenica 5 settembre 2021.

Servizio sostitutivo di navetta con partenza da Fiames (c/o ufficio informazioni del Parco) con orario continuato dalle 8.30 alle 19.00.

- Tariffe singolo viaggio, a persona:
- Adulti e bambini dai 6 anni: € 6,00
 - Bambini dai 3 ai 5 anni: € 3,00
 - Bambini fino ai 3 anni: gratis
 - Bicyclette: € 3,00
 - Cani: € 1,00

STRADE VAL DI FANES E VAL SALATA

Servizio di navette a chiamata dal 15

giugno al 15 ottobre 2021, con orario giornaliero dalle 7.00 alle 10.00 e dalle 16.00 alle 19.00.

- Tariffe singolo viaggio, a persona:
- Adulti e bambini dai 6 anni: €13,00
 - Bambini dai 3 ai 5 anni: € 8,00
 - Bambini fino ai 3 anni: gratis
 - Tariffa minima per ogni viaggio: € 40,00.

STRADA CAALETO – MALGA FEDERA – RIFUGIO CRODA DA LAGO

Il tratto da Malga Federa al Rifugio Croda da Lago è sempre chiuso al transito veicolare ed è accessibile con servizio di navetta in partenza dal piazzale al Col de Parù.

La strada dal Caaletto a Malga Federa è aperta al transito veicolare

fino al 23 luglio 2021, mentre nel periodo dal 24 luglio al 5 settembre 2021 resterà chiusa, con eventuale servizio di navette in partenza dal Col de Parù.

La strada riapre dal 6 settembre e resterà aperta fino a che le condizioni meteorologiche lo permetteranno.

STRADA CIANZOPÉ – RIFUGIO CINQUE TORRI

Come ogni anno, la strada è aperta al normale transito veicolare durante tutto l'anno, fino al Rifugio Cinque Torri. Tuttavia, essa è chiusa a orario dal 1° al 31 agosto 2021, dalle ore 9.30 alle 15.30. Il servizio sostitutivo di navetta è disponibile sul posto.

Considerati i lavori di costruzione del nuovo impianto seggioviario da Son dei Prade e Bai de Dones, che interessa in modo consistente la zona

di Cianzopé, è possibile che vi siano disagi alla circolazione durante tutto l'anno in corso.

In caso di necessità, anche nel corso

dell'estate, le indicazioni sull'apertura e chiusura delle strade forestali possono subire variazioni.

IL COSTRUENDO IMPIANTO SON DE I PRADE - BAIN DE DÒNES

Nel comitato di redazione di questo Notiziario abbiamo constatato più volte che le decisioni riguardanti le Regole d'Ampezzo sono (troppo) spesso e inopportuno pubblicate in tempo reale dai quotidiani provinciali, rendendo quindi inutile ripubblicarle sul no-

la tratta di 5,4 km finora coperta dagli skibus. I relativi terreni sostitutivi a favore delle Regole sono stati messi a disposizione dal Comune di Cortina d'Ampezzo nell'area dell'ex deposito militare di Cimabanche, tempo addietro espropriato dallo Stato alle medesime Regole. Così, le Regole

andrebbero a lambire il Sella Ronda sul Passo Campolongo, passando per i Passi Falzarego e Sief. Una distanza in linea d'aria di 20 km, piena di dislivelli, che costringerebbe gli sciatori ad un viaggio di almeno 2 ore e mezza per raggiungere l'area del Sella, con almeno una decina di cambi di



Foto Michele Da Pozzo

stro Notiziario bimestrale. Per una volta, è capitato il contrario: nel numero di marzo 2021, i Regolieri venivano informati del mancato introito dell'affitto di oltre quaranta ettari di proprietà regoliera, concessi involontariamente in uso gratuito al Comune di Cortina d'Ampezzo; informazione prontamente trasformata in "notiziòna" dalla stampa provinciale con immediato grande eco. Era contenuta nella rubrica "Botta e risposta", a pagina 4 del Notiziario, come risposta alla pertinente terza domanda di Renzo Colli Falco, e riguardava i terreni per il costruendo impianto di collegamento tra Son dei Prade e Bain de Dònes, che sostituirà

d'Ampezzo, tanto proclamate come importanti "co-attrici" per i Mondiali di sci 2021, ne sono diventate vittime. Tale impianto viene costruito per evitare molto traffico privato tra Cortina d'Ampezzo e l'area sciistica delle Cinque Torri e del Passo Falzarego, sempre che per gli sciatori sia più comodo partire dall'ampio parcheggio di Lacedel/Socrepes e trascorrere quasi un'ora su quattro impianti fino a Bain de Dònes, che percorrere meno di 11 km di strada regionale 48 delle Dolomiti. Il traffico sui Passi sarà poi azzerato completamente una volta realizzati gli altri impianti di collegamento ipotizzati che, dal centro di Cortina d'Ampezzo, in località Revis,

impianto tra seggiovie cabinovie. Da notare che i promotori di questi impianti, che saranno cofinanziati da enti pubblici, perché sono infrastrutture di trasporto pubblico al pari delle ferrovie, non hanno intenzione di gestirli direttamente.

Sisto Menardi

NdR: il progetto è stato approvato dall'Assemblea dei Regolieri il 7 aprile 2013 e la variante allo stesso dalla Deputazione Regoliera il 4 settembre 2019.

continua dalla prima pagina

a ritroso nel tempo, pare che la prima rete stradale sia da attribuirsi ai Persiani ma, come si sa, coloro che assolutamente primeggiarono nella costruzione di strade furono i Romani. Dall'elementare sentiero alle infrastrutture più all'avanguardia, il cammino della storia si è svolto lungo le strade, luoghi d'incontro, di comunicazione, in sostanza il "pavimento" della casa di tutti, i cui esclusivi vani sono costituiti da paesi e città, ma anche dai più svariati ambienti naturali. Un elemento, la strada, che, se armonico e ben curato, ne enfatizza la bellezza ma, nel caso contrario, la mortifica pesantemente e ne rende spiacevole la fruizione. Risulta dunque importante accordare natura e manufatti, sicurezza ed estetica e, soprattutto, mettere sempre in conto un'attenta e assidua manutenzione, cosa che richiede il coinvolgimento, la sensibilità e il considerevole impegno di diversi enti, pubblici e privati, nonché di preziose associazioni di volontariato, ognuno per le proprie competenze. Ne è un esempio il mantenimento della viabilità forestale, parliamo di centinaia di chilometri di piste e di sentieri, svolto sistematicamente dalle Regole sia ai fini dell'attività di esbosco, sia per migliorare l'accessibilità del territorio da parte degli escursionisti.

Ovunque si trovino, nel bel mezzo di una città o ai piedi di una montagna, strade e sentieri non solo accorciano le distanze e ci consentono di metterci in relazione con il territorio che ci circonda, ma rappresentano altresì un privilegiato spazio d'incontro sociale, oltre le mura dei nostri chiusi edifici. Oggi più che mai, non solo un biglietto da visita che contribuisce al doveroso decoro degli spazi pubblici, ma un'indispensabile ricchezza per la vita di una comunità e per tutti coloro che, anche se di passaggio, degli spazi di essa usufruiscono. Non trascuriamoli, dunque, questi "pavimenti comuni".

A. Alberti

CURIOSITÀ: QUANTE STRADE IN AMPEZZO?



Foto Michele Da Pozzo

Una recente lavoro di digitalizzazione cartografica della viabilità esistente all'interno della nostra valle, ci ha portato a raccogliere alcuni primi dati interessanti sulla fitta rete viabile presente nel territorio ampezzano. In estrema sintesi, si contano:

• Strade statali (S.S. 51 di Alemagna)	22,3 Km
• Strade regionali (S.R. 48 delle Dolomiti)	28,6 Km
• Strade provinciali (S.P. 638 del Passo Giau e S.P. 24 di Valparola)	8,1 Km
• Strade comunali	51,3 Km
• Pista ciclabile (ex ferrovia)	20,8 Km
• Strade interpoderali chiuse al traffico	13,2 Km
• Strade forestali	195,0 Km
• Sentieri C.A.I. segnati	379,4 Km

Oltre a questi, vanno segnalati almeno altri 100 Km di sentieri non segnalati, che comprendono percorsi di accesso alle varie cime, cenge, tracciati alternativi alla viabilità sentieristica ordinaria.

Complessivamente, contiamo quindi 110 Km circa di strade aperte al traffico veicolare, 230 Km circa di strade chiuse al traffico e almeno 480 Km di sentieri.

Il lavoro di cartografia è ancora in corso e nei prossimi mesi acquisirà nuovo dettaglio, ma già questi dati ci fanno capire l'entità della rete viaria e l'importanza del mantenimento della stessa.

La rete viaria di pertinenza delle Regole d'Ampezzo, sia come proprietarie del territorio agro-silvo-pastorale, sia come ente gestore del Parco, può essere stimata in 170 Km di strade forestali e almeno 400 Km di sentieri segnati e non segnati.

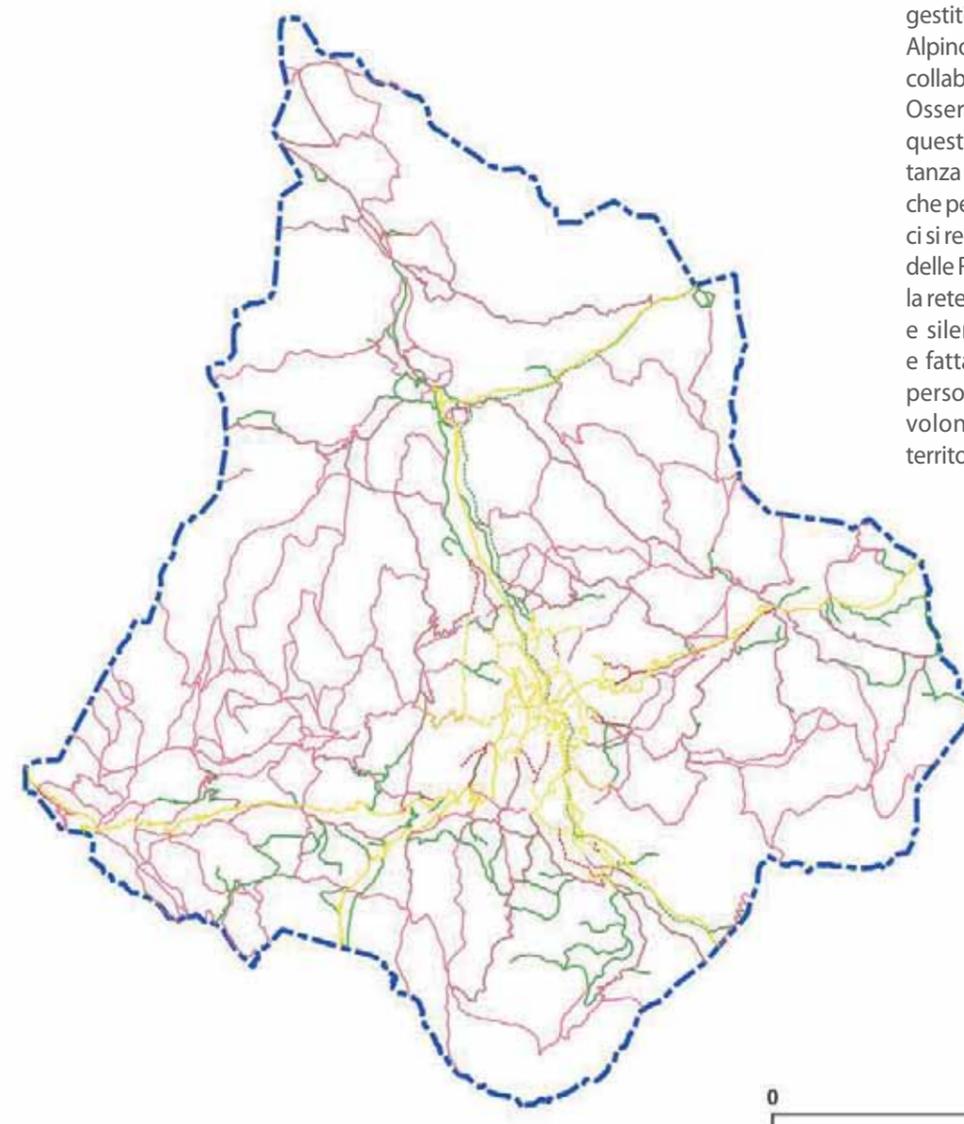
All'interno del Parco, tutta la manutenzione e la conservazione della rete viaria è in capo alle Regole, mentre fuori Parco i sentieri sono



Foto Michele Da Pozzo



Foto Antonio Cagnati



gestiti dalla locale sezione del Club Alpino Italiano, con la quale le Regole collaborano.

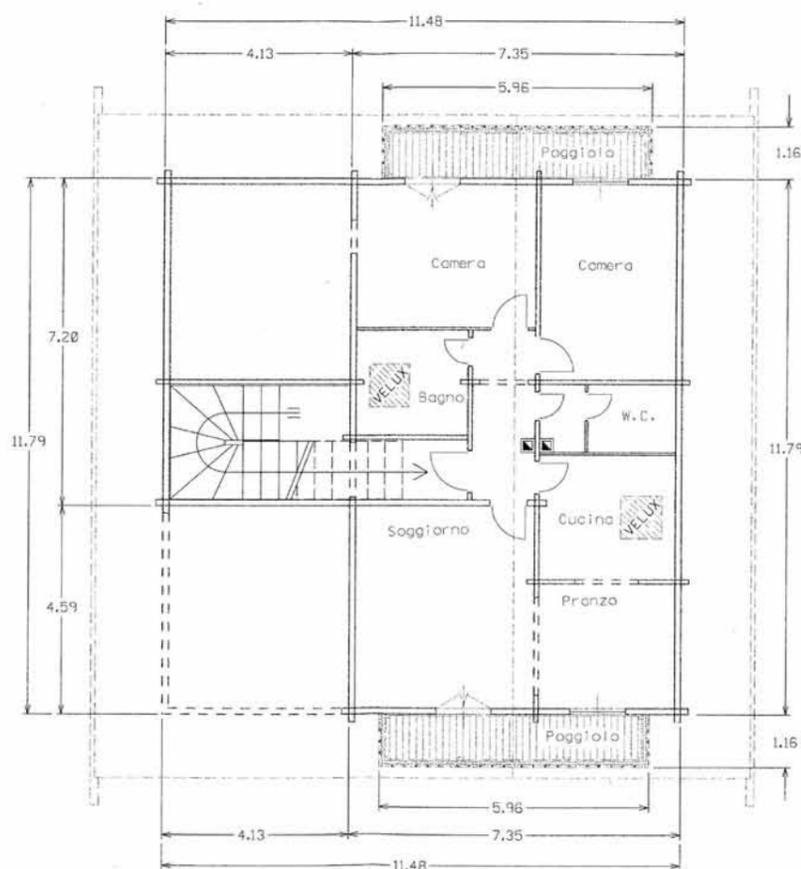
Osservata la buona condizione di questa viabilità, di primaria importanza per l'escursionismo estivo oltre che per le attività forestali e pascolive, ci si rende conto di quale è l'impegno delle Regole nella manutenzione della rete viaria, manutenzione costante e silenziosa, soprattutto ordinaria e fatta con il lavoro quotidiano del personale delle Regole e dei tanti volontari del C.A.I. impegnati sul territorio.

Stefano Lorenzi

SI LIBERA LA CASA DEL PARCO A FIAMES



PIANO PRIMO Scala 1:100
STATO ATTUALE



Dallo scorso inverno, si è liberato l'appartamento sito al primo piano della casa regoliera a Fiames, che ospita l'ufficio informazioni del Parco e la partenza del servizio di navette per Malgara Stua. I servizi del Parco sono al piano terra, mentre il piano superiore è adibito ad alloggio per il custode del fabbricato, con appartamento di circa 85 mq.

L'Amministrazione delle Regole intende concedere in locazione l'appartamento a nuova famiglia, che vi risieda tutto l'anno, che si occupi della custodia anche della porzione di immobile a servizio del Parco e provveda alle pulizie dei servizi WC nei due mesi estivi in cui l'ufficio informazioni è aperto. I dettagli della locazione e i criteri di selezione dei candidati non sono ancora stati definiti, tuttavia, gli interessati possono presentare una loro domanda scritta alle Regole d'Ampezzo.

INTORNO A NOI

"EL DÌ DE SAN MAI" PARTE SECONDA: LA "CROSS ROAD"

Dopo aver letto sul precedente numero del Notiziario l'articolo di Sisto Diornista "El dì de San Mai", *m'é vegnù in mente calche algo par via de ra medema fazènda.*

La viabilità del nostro territorio, come Sisto ha ricordato, presenta numerosissimi problemi sul piano degli spostamenti interni: lo sappiamo bene

Indipendentemente da questo, vorrei allargare ancora di un poco il raggio di azione della riflessione, perché anche intorno a noi le cose non vanno granché meglio.

Sono centinaia i milioni in ballo per la 51 di Alemagna, compresa anche la realizzazione della tanto decantata Smart Road (la prima in

dagli scavi per la posa dei collegamenti, in mezzo alla stessa un'avvallamento longitudinale dove, infilando il pneumatico come in un binario, sarebbe possibile farsi guidare (con qualche rullio) a destinazione.

A questo punto del racconto, va doverosamente citato l'articolo apparso alcuni mesi fa sui quotidiani, dove



e per riassumerli tutti in una frase potrebbe essere sufficiente ricordare la persistente, irrisolvibile assenza di parcheggi.

Da 50 anni almeno siamo in attesa di cambiamenti/migliorie, ma fino ad oggi, nonostante i Mondiali 2021, nulla ancora è accaduto: le circonvallazioni, i ponti, i parcheggi di cui abbiamo tanto sentito parlare risultano tuttora non pervenuti. Un esempio lampante di progetto non ultimato, nonostante l'evento sportivo sia ormai più che concluso, è quello del cosiddetto "nuovo ponte" in via Barone Franchetti, sotto la Funivia Faloria, che spesso contempliamo dall'alto nel suo stato di perenne incompiutezza mentre, dubitando, riflettiamo sulla funzionalità e la logica delle varianti del ristorante El Caminetto e del Lago Ghedina.

Italia a quanto pare): circa 80 km costati 26.375.000,00 euro (vale a dire 330.000,00 euro al km), fiancheggiata da pali, (gli stessi interferiranno per un eventuale allargamento della Statale) che dovrebbero continuamente trasmettere segnali e informazioni. È comunque sconcertante dover ascoltare le grandi lodi di una smart road con collegamenti mirabolanti, benché in molti tratti, lungo quella strada, non si riesca tuttora ad usare il telefono, la radio perda il segnale e, in definitiva, di smart si veda (o meglio, si senta) ben poco, oltre a non essere terminata.

Da una parte, questi stessi progetti, così focalizzati su livelli elevati di prestazioni, protesi verso un futuro di relazioni digitali che sicuramente porterà vantaggi, e dall'altra la carreggiata completamente deturpata

venivano riportate le lamentele di quattro consiglieri provinciali i quali, dopo aver assistito alle competizioni sciistiche, durante il rientro erano stati costretti a più di tre ore e mezza di viaggio solo per raggiungere Longarone. Pare strana tanta meraviglia: a quanto pare, quei pubblici amministratori non sanno che la situazione si ripete ogni weekend e che, in fondo, a loro è andata bene se gli è capitato di dover affrontare quel disagio una sola volta nella vita, per quanto in una delle giornate più tragiche...

E ancora altre chicche: la nuova strana rotonda a Borca, cinicamente e pericolosamente inclinata, da affiancare al caso di Fortogna, dove l'unico tratto un tempo scorrevole del percorso è stato perversamente interrotto da una nuova girotonda.

Lungo la strada altri capolavori ci at-

tendono a Longarone, dove il sindaco (pure Presidente della Provincia) pare rifiuti la realizzazione di un passante per superare quel buco nero della viabilità che, da decine di anni, mette in attesa i clienti che rincasano dalle Dolomiti la domenica con interminabili code, che danneggiano in questo modo il turismo delle nostre montagne, con la perdita settimanale

di consistenti quote di mercato, conquistate con tanta fatica. Un pensiero va anche alle progettate varianti della strada statale 51 di Alemagna: citiamo la variante di Tai, il tunnel di Valle di Cadore, la tangenziale di San Vito di Cadore e il passaggio lungo Boite di Cortina d'Ampezzo.

Per chiudere degnamente, ricordia-

mo, anche il glorioso tratto autostradale A27: non c'è periodo dell'anno in cui non si incontrino cambi forzati di corsia, segnalazioni di rallentamenti, varianti, deviazioni per lavori in corso, gallerie chiuse... (sappiamo ora per mesi e mesi). Unica, immutabile certezza: l'aumento del pedaggio.

Enrico Ghezze

UNA VARIANTE CHE, FORSE, AVREBBE UN SENSO

Parlando di possibili, ma soprattutto utili, miglioramenti stradali, mi si affaccia alla mente un progetto che, alcuni anni orsono, le Regole avevano presentato all'A.N.A.S. non solo al fine di dare più sicurezza a persone e veicoli in transito, ma anche di tutelare e valorizzare le peculiarità di una tra le località più ricche di storia del territorio ampezzano. Mi riferisco alla S.S. 51 di Alemagna nel tratto in cui, collegando Cortina a Dobbiaco, attraversa la località San Biagio (Ospitale), a 10 km dal centro ampezzano: qui, all'interno del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, sorgono la chiesetta dei Santi Nicolò, Biagio e Antonio Abate e il rifugio Ospitale, insediamenti che furono testimoni della storia più antica non solo di Cortina, ma dell'intero Cadore. Da sempre, e non solo avvalendosi di finanziamenti pubblici, la Regola Alta di Larieto, che ne è proprietaria, consapevole di tale valore e sostenuta anche dalla Comunità, si è prodigata per la conservazione e la valorizzazione di tali edifici; ciò nonostante, a comprometterne il mantenimento e a renderli particolarmente vulnerabili, è la strada che li attraversa, sofferente di un continuo aumento di traffico pesante. Lo studio di fattibilità presentato a suo tempo al Compartimento Viabilità Veneto dell'A.N.A.S., responsabile della tratta, prevedeva la possibilità di spostare l'attuale sedime e la

realizzazione di un by-pass da far correre a monte del Rifugio Ospitale. A corredo del progetto erano stati inviati all'A.N.A.S.: il parere dell'allora Soprintendente per i beni storici, artistici ed etnoantropologici, la relazione ambientale del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, la relazione geologica e tecnica e quella storico-artistica, oltre a due lettere riguardanti i danni causati ai muri perimetrali della chiesetta da mezzi sgombero neve e autocorriere (1987-1983) e una proposta di variante della sede stradale legata al progetto di intervento conservativo del 1984. Il Compartimento Viabilità Veneto, esprimendo parere favorevole in

quanto riteneva l'opera "meritevole di realizzazione al fine di eliminare le criticità riscontrate", aveva inviato lo studio di fattibilità all'A.N.A.S. di Roma, proponendo di inserirlo nella programmazione aziendale degli anni successivi, nella categoria "manutenzione straordinaria", visti anche i costi non eccessivamente elevati. Nonostante i numerosi progetti, più o meno utili, proposti o in fase di realizzazione, non risulta che la variante di Ospitale sia stata tenuta in considerazione. Forse ne varrebbe la pena.

Angela Alberti



Foto Luca Vsentin

PROGRAMMA ESCURSIONI 2021

Mercoledì 9 giugno

Son Zuogo, Lainà, In po' Taméi, Tardeiba, Cianpo Zòto, Valon Scuro, Pian de ra Bigontina, Rio Gere. - escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio della Stazione delle corriere; trasferimento in auto Passo Tre Croci. Dislivello di 300 metri.

Mercoledì 16 giugno

Larzonéi, Colcuc, Canazei, Forzela, Freina, Col di Larzonéi, Larzonéi - escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Gilarodon (ex-Meloncino); trasferimento a Larzonéi con mezzi propri; dislivello di 250 metri.

Mercoledì 30 giugno

Fedèra, Col Jarinéi, Sonforcia, Tòuta, Rochéta de Prendèra, Forcella Col Duro, Forcella Ambrizzola, Gròto, Pian dei Cogoi, Fedèra - escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Pianòzes e salita in auto fino a Fedèra; dislivello di 700 metri.

Mercoledì 6 ottobre

Lagazuoi, Forcelle Lagazuoi, Gasser Depot e della Banca, Monte de Lagazuoi, Forcella Selares, Intrà i Saš, Fouzargo - escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Fiames (casetta del Parco); dislivello 400 metri. Previsto il guado di torrenti.

Mercoledì 13 ottobre

Lago Bianco, Fontanes de Ruffièdo, Colfièdo, Graa de Colfièdo, Sorabances, Lago Bianco - escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Fiames (casetta del Parco); dislivello 550 metri.

Mercoledì 20 ottobre

Ra Stua, Spònes dei Ciadis, Croda dei Ciadis, Cianpolongo, Lerosa, Cianpo dei Toulàs, Ra Stua - escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 13.30 al parcheggio di Fiames (casetta del Parco) e salita in auto fino a Ra Stua; dislivello di 350 metri.

In caso di maltempo, nell'impossibilità di essere effettuate alla data prevista, le escursioni verranno annullate. Pur non presentando grandi dislivelli o difficoltà continue, tutte le escursioni possono comportare qualche passaggio esposto, che richiede assenza di vertigini e piede fermo. Per ragioni di responsabilità e sicurezza, previa valutazione delle capacità degli escursionisti non conosciuti, l'organizzazione si riserva di sconsigliare loro la partecipazione o il superamento di determinati tratti.

Le escursioni del 2021, suddivise fra tarda primavera e autunno, avranno luogo come da programma, salvo imprevisti legati pandemia e limitazioni alla mobilità, attualmente non prevedibili; le escursioni saranno ad anello, in modo da evitare il più possibile trasferimenti in automobile con persone non congiunte. Ogni famiglia si presenterà al ritrovo con il proprio automezzo.

Michele Da Pozzo



Foto Michele Da Pozzo

L'ARCHITETTURA AMPEZZANA AL MUSEO ETNOGRAFICO

La mostra prevista per l'estate 2021 al Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo" vuole essere un omaggio all'architettura ampezzana nel corso degli anni. Protagoniste fisiche saranno alcune costruzioni – case, strutture non più esistenti o singolari fabbricati – in versione modellino, create dall'artigiano ampezzano Walter Dallago. Si potranno ammirare, nei minimi dettagli, i particolari che rendono così caratteristici gli edifici della conca: dai fienili con i tipici trafori che, oltre che decorativi, avevano una specifica funzione pratica, alle varie tipologie di copertura in legno, fino a curiose strutture non più esistenti o utilizzate come piccoli punti di ristoro, costruiti sui Passi che collegano Cortina con altre località, la villa di caccia Sant'Hubertus o la "Polveriera" voluta dagli Schützen d'Ampezzo. Uno spazio sarà dedicato alla (ri) scoperta dei materiali usati con la possibilità di interagire attraverso il



senso del tatto per poter, letteralmente, toccare con mano le diverse superfici e tastarne il grado di ruvidità o lisciazza, oppure di seguire le imperfezioni del legno. Ad integrare l'esposizione un ciclo di conferenze con architetti e professionisti del settore per indagare gli stili, le tecniche e i materiali usati e come essi siano variati negli anni a

seguito delle esigenze e dell'evoluzione dell'architettura di montagna. Inoltre, uno spazio fisso per tutta la durata dell'esposizione sarà dedicato ai più piccoli, con l'aggiunta di alcuni laboratori didattici sul tema. Il tutto nel rispetto delle normative sanitarie in vigore.

Gioia de Bigontina

DÉODAT DE DOLOMIEU AL MUSEO PALEONTOLOGICO

La Fondazione G. Angelini-Centro Studi sulla Montagna di Belluno, che ha lo scopo di diffondere la cultura scientifica sull'ambiente montano, ha programmato una mostra di carattere documentario, che si terrà da agosto ad ottobre, nei locali del Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini" di Cortina d'Ampezzo, dal titolo: *Déodat de Dolomieu. Curiosando tra i taccuini di viaggio e nella vita avventurosa del padre delle Dolomiti*. La proposta, che è stata accolta e fatta propria dalle Regole d'Ampezzo, vede la collaborazione

della Fondazione M. Giussani Bernasconi di Varese, i cui rappresentanti, l'arch. Paolo Zanzi e lo storico Enrico Rizzi, sono gli ideatori della mostra stessa, e si avvale del patrocinio del Comune di Cortina d'Ampezzo, del CAI sezione di Cortina e della Fondazione Dolomiti UNESCO. Lo scopo è anche quello di valorizzare l'importante museo paleontologico, vanto di Cortina d'Ampezzo e del mondo dolomitico, con cui l'esposizione può "dialogare", che contiene reperti di eccezionale valore scientifico, come ad esempio la collezione

paleontologica di Rinaldo Zardini che, essendo costituita da esemplari in purissima dolomia, richiama in modo particolare lo scopritore della dolomia e le Dolomiti. A 232 anni dalla "scoperta scientifica" delle Dolomiti, avvenuta con il viaggio di esplorazione di Déodat de Dolomieu del 1789, la mostra intende celebrare quel viaggio e il suo straordinario protagonista, Déodat de Gratet de Dolomieu (1750-1801); esponente dell'alta nobiltà francese, cavaliere di Malta, naturalista e geologo, è più celebre per i suoi studi sui minerali

e sui vulcani che per le esplorazioni pionieristiche delle Alpi. La scoperta della "dolomia" (come verrà chiamata in suo onore la roccia di cui si compongono le montagne dolomitiche) è stata in passato creduta un fatto casuale, ma lo studio approfondito, nel 2001, dei suoi manoscritti e dei taccuini di viaggio inediti (a cura di E. Rizzi), consente invece oggi di rivalutare in tutta la sua importanza Dolomieu come esploratore delle Alpi, pioniere nello studio dell'orogenesi alpina, consapevole "scopritore" delle Dolomiti. L'esposizione è dunque programmata nell'intento di proporre al grande pubblico, agli studenti delle scuole e agli studiosi la straordinaria figura dello scienziato settecentesco, attraverso la presentazione di alcuni taccuini, lettere, disegni, ricordi e degli itinerari dei suoi viaggi, che permettono di riscoprire la sua affascinante figura di nomade, di instancabile viaggiatore attraverso

mari e montagne, a volte perseguitato dal destino (sfuggì molte volte alla morte), prigioniero per ragioni di stato, cavaliere errante e grande protagonista del suo tempo. La mostra è accompagnata da un catalogo, a cura di Paolo Zanzi, che è l'art director della mostra con il suo studio grafico: esso sarà di ca. 200 p., di grande formato, stampato a colori e riccamente illustrato con ritratti, antiche stampe di vedute dolomitiche e alpine, carte geografiche, disegni, riproduzioni di documenti e manoscritti rari e conterrà i contributi di Luigi Zanzi, *La riscoperta di Dolomieu*, di Enrico Rizzi, *Déodat de Dolomieu padre delle Dolomiti*, e di Guido Roghi, *La dolomia e le Dolomiti* (nei tipi delle edizioni della Fondazione G. Angelini).

Ester Angelini



"PAESAGGI D'ITALIA" AL MUSEO RIMOLDI

Come anticipato nel numero di marzo di questo Notiziario, dal 25 giugno al 3 ottobre 2021, il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, ospiterà la mostra "Paesaggi d'Italia". Costretti, a malincuore, a tenere chiuse le porte per quasi tutta la scorsa stagione invernale ed essendoci affidati anche ai canali social per rendere partecipe il pubblico di quanto era esposto al Museo, ci auguriamo che la prossima estate segni un ritorno alle visite in presenza: siamo, infatti, sempre convinti che non vi sia strada migliore per farsi coinvolgere non solo dalle opere che un museo racchiude, ma anche dal clima particolare che vi si respira. Questo nessun social può riprodurlo.



Gianfrancesco Demenego



AI "MARTEDÌ DEL CAI" SI PARLA DI REGOLE

Il 4 maggio scorso, nell'ambito delle serate culturali "I Martedì del CAI", che si svolgono in diretta streaming sulla pagina Facebook del CAI di Padova, Stefano Lorenzi, introdotto da Simonetta Polazzi e Angelo Soravia, ha trattato il tema: "Le Regole d'Ampezzo. Esempio di gestione di un patrimonio collettivo e tutela della Comunità Locale. Chi fosse interessato può ascoltare l'intervento sul canale Youtube al seguente indirizzo <https://youtu.be/34JfBx6lg9c>

LE REGOLE AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ IL TRAMPOLINO OLIMPICO ITALIA

Entrando a Cortina da sud, sul lato sinistro della valle, in località Zuel, si può notare una slanciata, alta costruzione che colpisce per la linea elegante: il Trampolino Olimpico Italia, uno dei simboli delle Olimpiadi invernali del 1956.

La sua storia ha origine nei primi anni del secolo scorso; infatti, il primo trampolino in legno, che consentiva di saltare fino a 40 metri, venne costruito nel 1923 grazie al finanziamento del Barone Franchetti. Tre anni dopo, con adeguate modifiche, si poterono effettuare salti fino a 52 metri.

Nel 1940 venne rimpiazzato da una nuova struttura, sempre in legno di larice, progettata dall'ingegner Mario Giacobbi in collaborazione con Friedrich Tershack, che portò la lunghezza del salto a 75 metri.

In previsione delle Olimpiadi del 1956, il Comune di Cortina decise di sostituirlo con un impianto, completamente nuovo e solido, in cemento

armato, su progetto degli ingegneri Pozzati e Holzner e realizzato in poco tempo dalla ditta Mantovani di Bologna.

I lavori di costruzione furono molto veloci: iniziarono nell'aprile del 1955 e a dicembre dello stesso anno venne inaugurato il nuovo impianto, collaudato dall'ingegner Nervi.

L'arrivo fu ampliato, permettendo la partecipazione alle gare di 40.000 spettatori, mentre ai due lati della zona di atterraggio degli atleti furono costruite due tribune in legno, che potevano ospitare circa 3.000 persone e contenevano anche le cabine dei giudici di gara.

L'altezza del trampolino risultò di 49 metri e, all'interno, furono posizionati l'ascensore e tutti i servizi necessari allo svolgimento delle gare.

Nel 1975, l'Amministrazione comunale apportò delle modifiche, adeguandolo alle nuove disposizioni e consentendo, nel 1981, il record di salto a 92 metri.

Questo impianto ebbe un grande successo e, fino al 1990, continuò ad ospitare competizioni nazionali ed internazionali, diventando così un simbolo sportivo di Cortina. Fece da sfondo a varie riprese cinematografiche e anche ad un suggestivo video, in bianco e nero, di un brano musicale intitolato "Un grande salto" del cantautore Raf.

Il complesso sportivo occupa terreni della Confraternita di San Rocco, comunali e anche regolieri; proprio su quest'ultimi poggiano le due tribune laterali con le cabine della giuria e il dente della rampa di lancio, per un totale circa di 10.000 mq. complessivi.

Per ottemperare alla legge regionale n. 48 del 1975, che prevede la compensazione dei terreni con utilizzo a fine turistico-sportivo, nel 1978 venne deliberato un atto di permuta tra il Comune e le Regole per mantenere l'originaria consistenza forestale del patrimonio regoliero. Con questo atto si concluse anche la pratica riguardante alcuni terreni regolieri inclusi nel tracciato della pista Olimpia della Tofana.

La procedura tra i due Enti venne formalizzata con atto notarile del 24/06/1981 e con un vincolo trentennale di compensazione dei terreni, in località Ruinèla, nella zona di Cadelverzo.

Qualche anno dopo, nel 2012, a seguito della scadenza di alcuni vincoli trentennali esistenti tra Comune e Regole su diverse proprietà regoliere, la Deputazione interpellò l'Amministrazione comunale per definire con precisione l'area del trampolino, facendo notare che era in scadenza anche la parte destinata agli spogliatoi per mq 147, presso l'arrivo del salto, già concessa in locazione alla G.I.S con contratto del 1998



Foto Enza Alverà



Foto Mattia Menardi

e in scadenza nel 2022. Trascorsi due anni, la Giunta chiese la definizione di quanto ancora in sospeso domandando la cifra forfettaria annua di 2.000 euro per l'occupazione del suolo. Non ricevendo alcuna risposta, le Regole chiesero la restituzione dei terreni in uso.

Nel frattempo, si presentò un ulteriore, inderogabile problema: le tribune, con relative torri della giuria, a causa della mancata manutenzione di tutta la struttura, essendo in legno su base di cemento e posizionate su una forte pendenza, presentavano segni di cedimento strutturale: essendo pericolanti necessitavano di un urgente intervento conservativo. Non avendo il Comune intenzione di provvedere alle opere di manutenzione, le Regole, quali proprietarie del terreno su cui sorgono le tribune, decisero

di interdire l'accesso all'area per ragioni di sicurezza comunicandolo anche al Comitato Regionale C.O.N.I. Veneto e chiedendo, nel contempo, un finanziamento per il recupero e il rifacimento. Visto l'interesse nazionale del manufatto, malgrado non rientri nelle finalità dell'Istituto, le Regole diedero la loro disponibilità per una eventuale collaborazione finalizzata al mantenimento delle opere ricadenti sulla loro proprietà. Nel luglio dello stesso anno, venne inviata la documentazione dello stato di degrado delle tribune al C.O.N.I. che, dichiarando di non potersi impegnare direttamente, si prestava per svolgere un'azione di sensibilizzazione presso la Regione Veneto e lo Stato Italiano, anche in previsione dei Mondiali del 2021. Questo al fine di prevedere degli adeguati

stanziamenti per la riqualificazione delle tribune. Ad oggi la situazione è rimasta immutata.

Ci auguriamo che la situazione del Trampolino Italia, che mostra segni di incuria e rovina, venga finalmente e definitivamente affrontata dagli enti preposti per riqualificare e valorizzare tutta l'area. Questo luogo, che per tanti è una cartolina all'ingresso della nostra vallata, non può essere abbandonato, ma valorizzato in previsione dei prossimi, importanti eventi sportivi e a memoria del suo glorioso passato. Segnaliamo che sono state redatte due tesi di laurea riguardanti il trampolino Italia dai regolieri Christian Ghedina (2001) e Mattia Menardi (2019).

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

GOCCE DI STORIA

L'ULTIMA SPARATORIA IN AMPEZZO

Nei nostri paesi di montagna, alle nostre latitudini, per fortuna è estremamente raro che accadano fatti con l'uso di armi da fuoco; l'ultima sparatoria fra individui a Cortina accadde durante la guerra, il 2 maggio 1945 verso le ore 12,20 nella piazza Royal, oggi Piazza Silvestro Franceschi.

Il 29 aprile 1945, nella Reggia di Caserta, le truppe tedesche di stanza in Italia firmavano la resa incondizionata e si impegnavano a consegnare le armi solo ad eserciti alleati; il "cessate il fuoco" era fissato al 2 maggio. Il 2, in tarda mattinata, una camionetta della Brigata partigiana Calvi prese in custodia dalla Villa Cantore, sede della gendarmeria tedesca, un gendarme di origine trentina di nome Tomaselli, una persona mite, ligio al suo lavoro e sicuramente non un criminale di guerra.

Non si sa perché i partigiani sequestrarono uno che, in fin dei conti, non era nessuno; la camionetta scese da via Cantore ed imboccò Corso Vittorio Emanuele, ora Corso Italia. All'altezza dell'Hotel de la Poste si fermò a causa del traffico; una colonna tedesca in rotta risaliva il Corso: Tomaselli probabilmente aveva intuito che, se fosse andato con i partigiani in Cadore, non sarebbe tornato e, approfittando della confusione, scappò e si diresse verso Piazza Pontejel.

Un partigiano di nome Vittorio Borsoi, 27 anni, di Vittorio Veneto, lo inseguì e gli sparò alle spalle con una pistola, fulminandolo sul posto. Un tedesco vide la scena da una finestra

dell'Hotel de la Poste, e sparò con un mitra a Borsoi, che cadde a sua volta morto.

L'albergo era presidiato da tedeschi armati, che aspettavano l'arrivo degli americani per arrendersi. Un maggiore francese di nome De Michel, che era tra i partigiani, pensò che fosse meglio lasciar perdere; raccolse il corpo del Borsoi, lo portò nella sede

di cambiare i nomi ad alcune piazze e vie: Corso Vittorio Emanuele diventò Corso Italia, Via Cavallanti divenne Via Martiri di Tarcento, e si propose di intitolare Piazza Pontejel "Piazza Vittorio Borsoi, caduto per la libertà il giorno 2 maggio 1945 nell'insurrezione nazionale di Cortina".

Penso che quest'ultima proposta non sia andata a buon fine, forse perché



Foto Paolo Barozzi

della compagnia dei telefoni, a fianco del Municipio, dove venne allestita una camera ardente.

Il giorno 4, la salma del Borsoi fu tumulata a Cortina. Nel pomeriggio del 2 maggio arrivarono in paese i primi americani: la guerra era finalmente conclusa. Curioso sapere che, il 7 novembre dello stesso anno, il Comune propose con una delibera

Borsoi era stato sì ucciso ma, a sua volta, aveva assassinato alle spalle una persona, e l'insurrezione non ci fu, perché anche gli americani vennero accolti tiepidamente, come narra Richebuono nella sua "Storia d'Ampezzo".

Franco Gaspari Moroto

